



DAL CONCILIO VATICANO II A PAPA FRANCESCO

I CANTIERI DI BETANIA

*LA PASTORALE D'AMBIENTE
NEL E PER IL CAMMINO SINODALE*

Presentazione

È appena iniziato l'Anno Berardiano, un tempo di grazia e di impegno apostolico per la nostra Chiesa diocesana.

In questo anno pastorale, ritmato dal tema “*la diakonia della storia*”, in comunione con le Chiese che sono in Italia, ci apprestiamo a vivere il secondo tempo del cammino sinodale, ben sintetizzato dal titolo del progetto: “*I cantieri di Betania*”.

Una proposta significativa che ci aiuta a sviluppare il tema dell'evangelizzazione più volte ricordato da papa Francesco con il suo invito a rileggere l'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* insieme e nella prospettiva della Esortazione di papa Paolo VI, *Evangelii Nuntiandi*.

Un rapporto non solo funzionale, ma di rinnovata consapevolezza che evangelizzare è servire la storia e non semplicemente promuovere servizi sia pure di alto significato religioso o sociale.

Il primo cantiere di Betania non poteva, allora, che essere quello della *pastorale d'ambiente*.

Un cantiere condiviso insieme nei diversi momenti di ascolto e di programmazione, non semplice, ma che può e deve aprire nuovi orizzonti.

zonti all'evangelizzazione coinvolgendo tutti i battezzati e le diverse realtà aggregative laicali, costruendo insieme una comunità ecclesiale capace di essere nella storia e di servirla con il dono del Vangelo.

Ai referenti del cammino sinodale è affidato il compito di accogliere le sfide del nostro tempo, consapevoli che il Risorto cammina con noi nella storia.

L'evangelizzazione è la prima forma di carità, il primo dono per costruire la Chiesa e la società, in modo particolare in questo tempo che papa Francesco ha definito come passaggio dall'epoca di cambiamento al *cambiamento d'epoca*.

✠ Lorenzo, vescovo

a. La crisi dell'evangelizzazione: la fine dell'epoca dei servizi

Il passaggio dall'epoca di cambiamento al cambiamento d'epoca ha posto fine alla presenza statico-sacrale del Cristianesimo nella storia. Una realtà condizionata dall'epoca di cambiamento che sollecita una presenza religiosa non necessariamente storico-dinamica come lo è il Cristianesimo.

Nel suo servizio nella storia, la Chiesa ha svolto un ruolo di supplenza, storicamente marginale. La sua azione di evangelizzazione è caratterizzata dalla sacramentalizzazione e dalla proposta etico-morale con forte connotazione caritativa. È stato il tempo della *diakonia* dei servizi.

Con l'avvento del cambiamento d'epoca, che sollecita una presenza religiosa storico-dinamica, il Cristianesimo è chiamato a scoprire se stesso come religione storico-dinamica e non statico-sacrale.

L'azione evangelizzatrice non può più limitarsi all'organizzazione dei servizi, religiosi o sociali che siano, ma deve rispondere alle attese della società, che ha bisogno di una chiave interpretativa senza la quale la sua costruzione

può incamminarsi verso il suo annullamento nella storia.

È la vera intuizione profetica del Concilio Vaticano II: la Chiesa è nella storia ma non della storia e non si identifica con essa, ma la serve per aiutare l'uomo ad essere protagonista nella storia come soggetto storico.

La Chiesa e la società camminano come realtà distinte nella storia (Cf. GS, 76) evitando ogni forma di strumentalizzazione religiosa o sociale, ma costruendosi come realtà storiche al servizio dell'uomo, nella sua più piena realizzazione, di unico soggetto della storicità. L'uomo è nella storia, ma è unico soggetto storico.

Con il realismo storico di papa Francesco, già indicato dal Concilio Vaticano II, l'evangelizzazione, da semplice evento di annuncio di un messaggio con le sue significative testimonianze, si apre alla *diakonia* nella storia.

È la prospettiva, da accogliere e da sviluppare, che unisce le due Esortazioni apostoliche: l'*Evangelii Nuntiandi* di Paolo VI e l'*Evangelii Gaudium* di Francesco.

b. Chiesa cosa dici di te stessa?

Per comprendere la novità storica dell'invito di papa Francesco di riprendere l'Esortazione apostolica *Evangelii Nuntiandi* come fonte sorgente della sua prima Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, è necessario far rivivere nelle nostre comunità ecclesiali la domanda che ha animato il Concilio: "Chiesa cosa dici di te stessa?".

Con il Concilio Vaticano II la realtà storica entra nella Chiesa.

Prima del Concilio la Chiesa viveva nella storia, ma non aveva esplicita consapevolezza del suo essere realtà storica.

Le prime parole della *Gaudium et Spes* - come l'intero percorso della riflessione conciliare - sono animati dalla prospettiva di agganciare la fede cristiana alla nuova situazione storica dell'uomo, il cambiamento d'epoca.

Il cammino conciliare indica alla Chiesa il superamento di un servizio religioso o sociale nella società: costruire se stessa per servire la società.

È un passaggio epocale che pone il Cristianesimo a scoprirsi non come una variante religiosa della storia, ma come nuova realtà storica posta in essere dalla risurrezione di Gesù di Nazareth.

La Chiesa è nella storia, non come messaggio religioso o sociale, ma come realtà storica che cammina in essa (Cf. DD, 29).

c. Evangelizzare è servire la storia: dall'Evangelii Nuntiandi all'Evangelii Gaudium

Introducendo il convegno ecclesiale della Diocesi di Roma, papa Francesco invitò la Chiesa ad entrare decisamente nel cambiamento d'epoca nella prospettiva delle due Esortazioni apostoliche.

Un tale richiamo è risuonato nel discorso al convegno ecclesiale di Firenze nelle parole: “Dio abita nella città”. È una prospettiva di grande rilievo teologico e pastorale, che rilancia l'invito a riannodare, nel cambiamento d'epoca, il legame tra evangelizzazione e annuncio della salvezza, come indicato dalle due Esortazioni apostoliche.

“Per la Chiesa non si tratta soltanto di predicare il Vangelo in fasce geografiche sempre più vaste o a popolazioni più estese, ma anche di raggiungere e quasi sconvolgere mediante la forza del Vangelo i criteri di giudizio, i valori determinanti, i punti di interesse, le linee di pensiero, le fonti ispiratrici e i modelli di vita dell'umanità, che sono in contrasto con la Pa-

rola di Dio e col disegno di salvezza” (EN, 19).

Il paragrafo 176 di EG, riprendendo il paragrafo 17 di EN, illumina l’invito di papa Francesco: “Se la dimensione sociale non viene debitamente esplicitata, si corre il rischio di sfigurare il senso autentico e integrale della missione evangelizzatrice”.

È la via per la pastorale d’ambiente, specifica del cambiamento d’epoca, nella quale la Chiesa incontra una realtà storica distinta da sé, quella della società, da servire con un’azione evangelizzatrice che sappia coniugare ecclesialità e secolarità. La prima espressione della realtà storica della Chiesa, la seconda della realtà storica della società.

Nell’epoca di cambiamento la missione evangelizzatrice poteva limitarsi alla promozione della ecclesialità, anche quando poteva realizzarsi in forme di messaggio etico-religioso. Nel cambiamento d’epoca non è più possibile, con il grande rischio di cadere nell’immanentismo antropocentrico (Cf. EG, 94) sia nella Chiesa che nella società.

La missione evangelizzatrice si fa serva nella e per la storia e non semplice annuncio religioso o sociale.

d. La sinfonia dell'azione pastorale di evangelizzazione

Nel cambiamento d'epoca l'azione pastorale di evangelizzazione si articola in tre modalità:

Prima evangelizzazione

(EN, 17-20 – EG, 132)

- *Preparatio evangelica* e *i semina verba*: animazione culturale nelle Parrocchie e negli ambienti - la carità intellettuale

Trasmissione della fede

(EN, 22 – EG, 14-15)

- Camminare nella Chiesa e con la Chiesa:
- a. Primo annuncio
 - b. Catechesi
 - c. Liturgia
 - d. Servizio della carità – la carità samaritana

Animazione cristiana della società

(EN, 18 – EG, 74)

- Elaborazione culturale nel e per gli ambienti – la carità politica

La triplice articolazione dell'azione evangelizzatrice non si traduce in una segmentazione

in compartimenti stagni della vita pastorale delle comunità ecclesiali.

Se in passato il primato è stato posto sulla trasmissione della fede è perché la società chiedeva alla Chiesa un servizio di tipo statico-sacrale ed era ipotizzabile una settorializzazione dell'azione pastorale (Cf. EN, 22).

Nel cambiamento d'epoca non è più possibile. Le tre vie o sono potenzialmente promosse e convergenti, oppure la loro separazione o l'estromissione di una di esse determina l'insignificanza dell'azione evangelizzatrice.

In questa prospettiva non deve sorprendere la non identificazione tra primo annuncio e prima evangelizzazione. Il primo annuncio è parte integrante della trasmissione della fede, mentre la prima evangelizzazione ha una sua configurazione teologico-pastorale nell'animazione culturale sia della comunità ecclesiale che dell'ambiente.

Si apre così il cammino della pastorale d'ambiente, non isolatamente, ma come espressione dell'azione evangelizzatrice di tutta la Chiesa Diocesana, aprendo le comunità ecclesiali alla vita reale e storica del territorio, attuando le indicazioni conciliari circa la presenza della Chiesa nel mondo contemporaneo, come nuovamente

ha ricordato papa Francesco nella Lettera apostolica *Desiderio Desideravi* nel già citato paragrafo 29.

e. La pastorale d'ambiente cuore dell'evangelizzazione

La pastorale d'ambiente, nel cambiamento d'epoca, aiuta la pastorale ordinaria, parrocchiale e diocesana, ad evitare che l'azione evangelizzatrice si esaurisca nella trasmissione della fede. Senza cadere, però, nell'errore opposto, ossia di considerare la pastorale d'ambiente come esauritiva della pastorale ordinaria, perché la prima evangelizzazione e l'animazione cristiana della società, devono camminare congiuntamente alla trasmissione della fede, evitando ogni forma di primato temporale; prima la trasmissione della fede e poi prima evangelizzazione ed animazione cristiana. Mai l'una senza le altre!

La vera trasmissione della fede è compito specifico delle Parrocchie e Cappellanie. La prima evangelizzazione e l'animazione cristiana della società sono promosse e sostenute dalla comunità cristiana, ma affidate ai battezzati, sia singoli sia associati, e si attua prevalentemente nell'ambiente e nel territorio.

È l'azione evangelizzatrice della Chiesa diocesana a promuovere l'unitarietà formativa dei battezzati e non le singole realtà ecclesiali, siano esse parrocchiali o di Cappellania.

f. Parrocchia e pastorale d'ambiente

Con la pastorale d'ambiente la Parrocchia è inserita nel dinamismo pastorale della missione evangelizzatrice. La pastorale d'ambiente non coincide con quella parrocchiale, ma quest'ultima riceve dalla pastorale d'ambiente quella sollecitudine che inserisce sempre di più la comunità parrocchiale nella storia, partecipando nelle modalità che le sono proprie al servizio della Chiesa nella storia.

La Parrocchia non perde la sua centralità pastorale nel territorio, ma ne acquisisce la dimensione storica, evitando di essere soggetto di servizi e non di servizio nella storia.

È l'inizio di un profondo rinnovamento pastorale della Parrocchia che evita la contrapposizione tra evangelizzazione e annuncio della salvezza promuovendo una prassi ecclesiale che sia autentica costruzione della Chiesa, via privilegiata per la maturazione di quella coscienza

storica dei battezzati di cui ha tanto bisogno il cambiamento d'epoca.

g. I cantieri di Betania

In continuità con il primo anno del cammino sinodale e le prospettive emerse dal convegno diocesano e dalla lettera pastorale è possibile indicare, nella prospettiva della pastorale d'ambiente, i primi cantieri di Betania:

- *Scuola*
- *Università e Centri di Ricerca*
- *Sanità*
- *Mondo del lavoro e dell'economia*

Da dove partire?

Nella lettera pastorale ho indicato un luogo di riferimento per ogni ambiente scelto: dalla Cappellania.

La Cappellania è il luogo dove la comunità ecclesiale testimonia la sua condivisione delle dinamiche socio-culturali dell'ambiente di riferimento, proponendo iniziative di trasmissione della fede e di animazione culturale per la costruzione della realtà dove operano i battezzati.

La Cappellania è il segno ecclesiale più significativo della pastorale d'ambiente.

Attualmente sono operanti quelle sanitarie e universitarie; in avvio quelle scolastiche e d'azienda.

h. I soggetti: i laici e le aggregazioni laicali

Nel primo anno del cammino sinodale ampio spazio è stato riservato alla vocazione e missione dei laici.

Riaprendo il breve fascicolo diffuso, è opportuno sottolineare che senza la riscoperta della vocazione e missione dei laici non sarà possibile avviare quella *diakonia nella storia* indicata dal Concilio Vaticano II.

Infatti la pastorale d'ambiente non è una nuova forma organizzativa delle comunità ecclesiali, ma la via privilegiata dell'evangelizzazione che non può ridursi alla *diakonia* dei servizi, ma deve servire la storia.

In questa prospettiva è importante il cammino che stanno promuovendo le aggregazioni laicali, invitando i propri aderenti non solo a scoprire il carisma associativo, ma la partecipazione all'azione evangelizzatrice della Chiesa diocesana.

Se evangelizzare è servire la storia, la Chiesa diocesana, in tutte le sue comunità ecclesia-

li, deve aiutare i laici ad essere costruttori della Chiesa e della società.

Le associazioni professionali di ispirazione cristiana saranno sollecitate a riscoprire la loro specifica e insostituibile presenza nella vita della Chiesa.

Per proseguire nella riflessione:

- Le comunità parrocchiali conoscono le realtà sociali operanti nel territorio?
- Nella vita pastorale quale attenzione viene riservata a loro?
- Nei cammini formativi quale spazio viene riservato alla presenza dei battezzati nella realtà sociali?
- In che modo la comunità parrocchiale può sostenere e collaborare con la pastorale d'ambiente?

INDICE

| | |
|--|----|
| Presentazione | 3 |
| a. La crisi dell'evangelizzazione: la fine dell'epoca dei servizi | 5 |
| b. Chiesa cosa dici di te stessa? | 7 |
| c. Evangelizzare è servire la storia: dall' <i>Evangelii Nuntiandi</i> all' <i>Evangelii Gaudium</i> | 8 |
| d. La sinfonia dell'azione pastorale di evangelizzazione | 10 |
| e. La pastorale d'ambiente cuore dell'evangelizzazione | 12 |
| f. Parrocchia e pastorale d'ambiente | 13 |
| g. I cantieri di Betania | 14 |
| h. I soggetti: i laici e le aggregazioni laicali | 15 |

